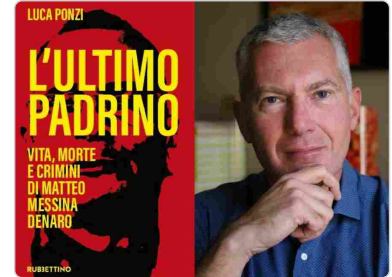


Libri d'autore. Luca Ponzi e la Storia di Matteo Messina Denaro. Un saggio dai contorni assolutamente

Sei sicuro di voler sbloccare questo articolo? Aveva un sogno Matteo Messina Denaro, costruire la multinazionale del crimine, cioè l'alleanza tra la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese, per far tornare protagonista Cosa nostra, colpita dai numerosi arresti che da tempo hanno ridotto il potere delle cosche. Condividi questo articolo Home Cultura Aveva un sogno Matteo Messina Denaro, costruire la multinazionale del crimine, cioè l'alleanza tra la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese, per far tornare protagonista Cosa nostra, colpita dai numerosi arresti che da tempo hanno ridotto il potere delle cosche. Condividi questo articolo di Pino Nano Lunedì 19 Febbraio 2024 Roma 19 feb 2024 (Prima Pagina News) Aveva un sogno Matteo Messina Denaro, costruire la multinazionale del crimine, cioè l'alleanza tra la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese, per far tornare protagonista Cosa nostra, colpita dai numerosi arresti che da tempo hanno ridotto il potere delle cosche. L'ultimo Padrino ha lavorato a questo progetto dalla latitanza: trent'anni da fantasma, ben nascosto e anche ben protetto. È stato un lavoro di ricerca durato anni racconta l'autore Luca Ponzi nato dalla curiosità quando ero in Calabria come responsabile della redazione della Rai. Ho raccolto testimonianze, letto migliaia di pagine di sentenze, sentito i magistrati che nel corso degli anni hanno cercato di arrestarlo. Una vicenda che ha dell'incredibile, se solo si pensa a come un uomo abbia potuto travestirsi da fantasma per tre decenni. Giornalista professionista di lungo corso, oggi Caporedattore della Rai in Liguria, Luca Ponzi prima di arrivare a Genova ha ricoperto il ruolo di Caporedattore della Rai in Calabria e di Vice Caporedattore della Rai in Piemonte. A Torino per anni ha seguito le vicende Fiat e il mondo dell'auto per il Tg1 e il Tg2 motori. È autore di diversi libri, tra cui Grigio è il colore della polvere (Piazza D., 2007), sulle morti di amianto in fabbrica e Il giorno dei colletti bianchi (Piazza D., 2010) sulla marcia dei quarantamila. Per il «Sole24Ore» ha pubblicato i volumi Generazioni di Talenti e Noi che facciamo girare l'economia. Con Rubettino pubblica nel 2018 Sergio Marchionne. La storia del manager che ha salvato la Fiat e conquistato Chrysler. Insomma, un intellettuale di solida tradizione prestato al giornalismo militante, e in questo saggio palesa tutto il carisma e l'esperienza dei grandi cronisti di un tempo. Nel suo ultimo libro L'ultimo Padrino, vita, morte e crimini di Matteo Messina Denaro, edito da Rubettino e in libreria dal 23 febbraio, Luca Ponzi racconta tutto e il contrario di tutto di questo boss, che era diventato ormai una leggenda popolare, compresi i dettagli sui trent'anni di latitanza. Un'esclusiva assoluta destinata ad aprire un dibattito tra quanti fino ad ora hanno scritto di lui. Per tutto questo tempo molti sono stati pronti a scommettere di averlo visto in mezzo mondo dalla Germania, alla Spagna fino al Venezuela e addirittura allo stadio di Palermo per una partita di calcio ma nonostante i diversi mandati di cattura internazionali gli investigatori non sono mai riusciti a prenderlo. La verità è che Matteo Messina Denaro non si è mai allontanato troppo dalla sua Sicilia. E in trent'anni ha scalato i vertici di Cosa nostra, diventandone il boss incontrastato, facendo affari con la droga, le opere d'arte, i supermercati, le pale eoliche. La tesi di Luca Ponzi va ancora oltre: Matteo Messina Denaro non era un mafioso qualsiasi, è l'autore -scrive l'illustre giornalista- di decine di omicidi, tanto che si vantava che con tutte le persone che ho ammazzato si potrebbe riempire un cimitero. A lui ricorda Luca Ponzi - si deve uno dei crimini più efferati, aver fatto sciogliere un bambino nell'acido dopo oltre due anni di prigionia ed è l'uomo che in Italia ha mosso i fili della strategia stragista della mafia. Dietro gli omicidi dei giudici Falcone e Borsellino c'era lui. Così come dietro le bombe a Milano, Roma e Firenze. Su alcuni di quelli che sono i misteri dell'Italia degli ultimi tre decenni ci sono le sue impronte digitali. E c'è poi il lato umano non sempre il migliore con le sue debolezze, la passione per la bella vita, a partire da quella vacanza a Forte dei Marmi, l'ultima da uomo libero, fino alle belle donne, tanto da non esitare a far uccidere un rivale in amore. Un uomo che si disperava per i pessimi rapporti con la figlia e che ogni anno ricordava il padre, capomafia anche lui, con un necrologio pieno di affetto. Questo libro ricostruisce la vita del boss siciliano, a partire da quando era bambino nella valle del Belice, passando poi alla conquista del potere all'interno di Cosa nostra fino ai trent'anni di latitanza e alla cattura avvenuta in una clinica di Palermo dove il boss era in cura per sottoporsi alla chemioterapia, e prova a far luce sulle protezioni e i legami ad ogni livello. Massoneria, politica, servizi segreti, ma anche la cosiddetta società civile, in molti sapevano, ma non hanno mai parlato. E anche lui ha deciso fino all'ultimo che il suo silenzio avrebbe fatto molto meno rumore. Ma il libro analizza anche come è cambiata Cosa nostra e come le mafie ora siano diventate sempre più camaleontiche, sparando di meno - spiega benissimo Ponzi - ma continuando a fare affari nel dark web. Una mafia-due-punto-zero, meno aggressiva, ma





RUBBETTINO

19-02-2024

Pagina

Foglio

2 / 2

PRIMAPAGINANNEWS.IT



www.ecostampa.it

certamente non meno pericolosa. Un saggio freschissimo, veloce, dal linguaggio moderno e a tratti coinvolgente, assolutamente da leggere dall'inizio alla fine. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News
APPUNTAMENTI IN AGENDA APPUNTAMENTI IN AGENDA indietro SEGUICI SU

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833